

## BARABBA

“Chi dei due volete che vi rilasci?” (Mt. 27, 15-26)

Tutti i Vangeli, sia i sinottici che il Vangelo di Giovanni, nel racconto della Passione parlano di questo personaggio. Barabba è il brigante, il ladrone che la folla e Pilato decidono sia liberato al posto di Gesù. Rileggiamo il racconto che fa l’evangelista Matteo:

Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: «Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia (...). Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò: «Chi dei due volete che vi rilasci?». Quelli risposero: «Barabba!». Disse loro Pilato: «Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?». Tutti gli risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli aggiunse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora urlarono: «Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell’acqua, si lavò le mani davanti alla folla: «Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli». Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

Bene, la Passione di Cristo si incarna nella vita di ognuno di noi, ogni giorno. Guardare alla Passione di Cristo ci mette di fronte alla nostra realtà esistenziale e all’amore inconcepibilmente misericordioso del Padre celeste. Cerchiamo allora di approfondire un po’ la figura di questo “brigante”.

Il termine greco con cui gli evangelisti, compreso Giovanni, lo indicano, è lo stesso utilizzato per i due ladroni crocifissi insieme a Gesù: *lestès*. E siccome nei due ladroni crocifissi con Gesù è rappresentata in fondo tutta l’umanità peccatrice

(quella che si pente e quella che non si pente), già possiamo comprendere come anche Barabba sia presente in ognuno di noi.

E allora, chi era, veramente, Barabba? Racconta Marco che “Vi era allora in prigione un tale, chiamato Barabba, insieme ad alcuni ribelli, i quali avevano commesso un omicidio durante una rivolta” (Mc. 15, 7), e Luca conferma: “Barabba era stato messo in prigione a motivo di una sommossa avvenuta in città e di un omicidio” (Lc. 23, 19). In effetti Barabba era uno Zelota, cioè faceva parte di un partito che si opponeva, anche con azioni che oggi chiameremmo di “guerriglia”, all'imperialismo romano. Barabba, in fondo, combatte perché “sente” di doverlo fare per instaurare una forma di giustizia, per liberare il suo popolo. Nella sua lotta usa anche la violenza, ma sempre per un fine di giustizia. Insomma, dobbiamo riconoscere che Barabba somiglia moltissimo alla parte sindacalistica, combattente, guerrigliera che sta sempre in ognuno di noi.

Siamo allora chiamati a chiederci con sincerità, di fronte a questa scena della Passione, se, nel nostro cuore, negli avvenimenti di ogni giorno, desideriamo liberare Gesù o Barabba.

Di fronte a quella carogna del tuo datore di lavoro, di fronte alle ingiustizie che subisci tu o la tua famiglia, di fronte a quel marito o a quella moglie che non sopporti, che ti schiaccia con il suo giogo... Bene, di fronte ai fatti di ogni giorno, concretamente, chi liberi, dal profondo del tuo cuore? Colui che si ribella, che “gliene conta quattro”, o la pecora muta, che subisce senza opporre resistenza?

Purtroppo, cari fratelli, dobbiamo riconoscere che tutti noi, quasi sempre e comunque troppo spesso, anche se facciamo

un cammino di fede, anche se abbiamo visto le meraviglie che ha compiuto questo Gesù di Nazareth nella nostra vita, gridiamo davanti a Pilato insieme alla folla: «Non costui, ma Barabba!» (Gv. 18, 40). Tra l'Amore mite e muto e la Giustizia, o meglio, la *nostra* giustizia, scegliamo la nostra giustizia.

Ci mettiamo davanti al Signore con lo stesso atteggiamento degli Zeloti, che attendevano un Messia che si manifestasse attraverso i loro desideri e le loro aspettative. Che risolvesse i problemi del momento. Questa, purtroppo, è la verità. A ben vedere noi aspettiamo che il Signore si manifesti come un brigante e che ci risolva le cose. In realtà, ogni giorno, chiediamo che sia liberato Barabba e sia crocifisso Gesù. Ogni giorno noi stessi, con i nostri peccati, infiliamo i chiodi nelle sante mani di Cristo.

Ma proprio nel momento in cui acquisiamo questa consapevolezza e ci si sentiamo trafiggere il cuore, il nostro sguardo può avere la grazia di incontrare lo sguardo di Cristo, così come forse avvenne a Barabba mentre veniva liberato. Dove avviene questo incontro, personale, con Gesù, che muore per me e per te, si verifica un cambio radicale di mentalità. Dio infatti lo ha costituito Signore e gli ha dato il potere di rimettere i nostri peccati, anche oggi, attraverso la Chiesa. I lontani diventano allora vicini, sperimentando questa misericordia gratuita, come dice Pietro negli Atti degli Apostoli: “Per voi è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro” (At. 2, 38).